XXXII Domenica T.O. B

**Giornata della salvaguardia del creato e del ringraziamento**

(Santuario N.S. dello Scoglio – sabato 6 nov 2021)

Se volgiamo lo sguardo attorno ci accorgiamo di camminare su una terra e per sentieri ed orizzonti che altri hanno tracciato per noi. Ci accogliamo che non siamo noi che ci siamo dato quello che abbiamo e che siamo. Tutto ci è stato donato. Il creato, la casa comune, la natura, l’ambiente in cui viviamo sono stati creati per noi, perché l’abitassimo ed insieme ne godessimo. Pertanto, insieme siamo chiamati a custodire questo meraviglioso giardino e a sentirci a casa nostra, in quell’unica famiglia che ci fa essere “Fratelli tutti”.

Questa *Giornata di preghiera* è nata alcuni anni fa quando questo luogo (e le colline vicine) erano circondate da incendi che ne minacciavano l’integrità e bellezza. Ad ogni albero distrutto dalle fiamme abbiamo pensato di piantarne un altro… perché la speranza rinasca e non sia distrutta dalle mani nemiche di alcuni! Purtroppo il fenomeno degli incendi ancora oggi continua a minacciare la nostra casa. Tutti perciò siamo chiamati a vigilare e ad un impegno comune nella custodia di quanto il Signore ha fatto per noi. Non smettiamo di ringraziarlo per i suoi tanti doni: “*Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori*”. Lo ringraziamo, accogliendo la sua Parola di verità che ogni domenica nella liturgia ci consegna incoraggiandoci ad andare avanti. Con le nostre fatiche, difficoltà, ferite e speranze.

Oggi, attraverso l’episodio svoltosi nel tempio di Gerusalemme, Gesù ci offre un grande insegnamento sul modo di vivere la fede. A Lui non piace alcuna forma di religiosità formale ed apparente. Il Tempio – come la Sinagoga e come ogni nostra Chiesa – sono luoghi sacri, destinati a favorire l’incontro con Dio e con i fratelli. In essi s’incontra l’umanità con tutte le sue problematiche e ferite. In essi si la celebrazione della fede diventa pubblica. Per questo sarebbe una forma di grave contraddizione l’affermazione in essi della propria vanagloria, del ritualismo vuoto e del formalismo religioso, che ostentano una religiosità esteriore fatta di apparenze. Gesù frequentava molto il tempio e la sinagoga, ma non condivideva il modo di comportarsi di tanti operatori del tempio. Osservando che i ricchi nel tempio facevano le loro offerte per farsi vedere ed ostentare la propria generosità, usa nei loro confronti parole che suonano come un monito forte e polemico di condanna. Non basta frequentare il Tempio, né fare un’offerta abbondante, per essere graditi a Dio. Il Tempio da solo non salva, se ad esso non corrisponde una coerenza di vita quotidiana. Gesù ha un metro di giudizio diverso, indicando la vedova come modello di vita. A differenza dei tanti ricchi che godevano del tintinnio delle monete versate nel tesoro del tempio, la povera vedova versa come offerta due spiccioli, poca cosa, un nulla, che però era “*tutto quello che aveva per vivere*”.

Gesù loda quella vedova, che in quel tempo rappresentava la parte della società più indifesa e povera. A Lui non interessa la quantità delle monete, ma quanto peso di vita, di fatica e di speranze sta dentro i suoi pochi spiccioli. Donando quello che aveva, in realtà dona se stessa, fiduciosa che comunque Dio avrà cura di lei. Di quella vedova non conosciamo né il nome né il volto; ma vediamo il suo cuore, quello che c’è dentro e che conta di più davanti a Dio! Che lezione per noi, oggi forse troppo ammalati di voglia di apparire, di calcoli meschini, di subdoli interessi egoistici che portano a chiudere il cuore e le mani di fronte a chi chiede aiuto, ed a svuotare gli armadi, pensando di vestire il povero con l‘usato. Gesù vuole aiutarci a comprendere ciò che è essenziale nella nostra vita spirituale, ciò che serve davvero nella relazione con Dio.

Ecco, dunque, quello che il Signore si aspetta da noi: non soldi o cose, ma l’offerta generosa di noi stessi, delle nostre forze e capacità, della nostra disponibilità a seguirlo con fiducia incondizionata. Ciò che più conta per Luinon è quello che abbiamo, ma quello che siamo, non la quantità di quello che diamo, ma con quanto amore lo diamo

Questa Parola del Signore può diventare in noi lievito che fermenta e sete di vita nuova, se ci lasciamo guidare dal suo Spirito.